

**Napolitano: «O nuovo governo o voto» Il capo dello Stato: «Non esiste alcuna incertezza sulla scelta del premier di rassegnare le dimissioni». Bossi: «Bello andare all'opposizione. Con pensioni e art.18 la Lega vota no»**

MILANO- «O nuovo governo in tempi brevi, o voto». Dopo una giornata segnata da una nuova tempesta finanziaria che fa risalire a livelli record lo spread tra Btp e Bund con la Borsa italiana che fa registrare una forte flessione, il capo dello Stato chiarisce in una nota che bisogna stringere i tempi. «Entro breve tempo o si formerà un nuovo governo che possa con la fiducia del Parlamento prendere ogni ulteriore necessaria decisione o si scioglierà il Parlamento per dare subito inizio a una campagna elettorale da svolgere entro i tempi più ristretti» spiega Giorgio Napolitano. Napolitano che in serata ha nominato Mario Monti senatore a vita, compiendo un gesto che da più parti è stato considerato propedeutico ad una prossima assegnazione dell'incarico all'ex rettore della Bocconi per la formazione di un nuovo governo. Sul nome dell'economista varesino ci sarebbe una convergenza tra più forze politiche e potrebbero essere realizzate le paventate larghe intese indispensabili per il varo di un esecutivo di tipo tecnico. Lo stesso Silvio Berlusconi avrebbe dato il suo benestare come alternativa al ritorno alle urne, ipotesi da lui preferita ma osteggiata all'interno dello stesso Pdl.

**DIMISSIONI SENZA INCERTEZZE** - «Non esiste alcuna incertezza sulla scelta del Presidente del Consiglio di rassegnare le dimissioni» sottolinea ancora il capo dello Stato, aggiungendo che sulla base di accordi tra i Presidenti delle Camere e dei gruppi parlamentari la legge di stabilità «sarà approvata nel giro di alcuni giorni». Ma Napolitano vuole anche tranquillizzare gli animi perché «sono del tutto infondati i timori che possa determinarsi in Italia un prolungato periodo di inattività governativa e parlamentare, essendo comunque possibile in ogni momento adottare, se necessario, provvedimenti di urgenza».

**DECISIONI PRESTO** - In mattinata Napolitano aveva già lanciato un monito a tutto il mondo politico. «Servono decisioni presto, cadano chiusure e tabù, confronto sia più aperto e obiettivo. Sono ore difficili e delicate queste. Gestirò crisi con credibilità». Questo l'appello lanciato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dopo l'evolversi della crisi che ha portato il premier Silvio Berlusconi ad annunciare le sue prossime dimissioni, che ha così salutato gli artisti e i rappresentanti del mondo dello spettacolo riuniti al Quirinale. «Sono qui nonostante tutto perché convinto del ruolo essenziale dell'Italia in questo settore» ha aggiunto il presidente della Repubblica.

**NUOVI COMPORTAMENTI** - «Servono nuovi comportamenti anche nelle istituzioni da parte delle forze politiche. Per tirarci fuori dalla condizione critica e allarmante in cui ci troviamo occorre che cadano troppe chiusure e vecchi tabù, si crei un clima di confronto più aperto e obiettivo, ancorato ai problemi reali della società e dello Stato e allo loro possibili soluzioni. Abbiamo bisogno di decisioni presto e nei prossimi anni per esprimere una rinnovata responsabilità e coesione nazionale» ha spiegato ancora il capo dello Stato. L'Italia «deve riguadagnare credibilità e fiducia come paese, così da uscire innanzitutto, oggi da una stretta molto pericolosa sui titoli del nostro debito pubblico nei mercati finanziari e sulle condizioni dei nostri istituti di credito con prevedibili ricadute sull'attività economica e sull'occupazione» ha detto ancora Napolitano.

**BTP** - «Dobbiamo riguadagnare credibilità e fiducia come paese, così da uscire innanzitutto, oggi, da una stretta molto pericolosa sui titoli del nostro debito pubblico nei mercati finanziari e sulle condizioni dei nostri istituti di credito con prevedibili ricadute sull'attività economica e sull'occupazione» ha sottolineato

ancora il presidente della Repubblica.

**INCONTRO CON TREMONTI E LETTA** - E proprio la difficile situazione finanziaria con l'impetuosa accelerazione dello spread tra i Btp e Bund ha portato al Quirinale il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Al centro della discussione durata oltre un'ora, secondo quanto viene riferito, il testo del maxi-emendamento alla legge di Stabilità che il governo dovrà presentare in Senato e la difficile situazione dei titoli del debito pubblico italiano.

Bossi: «Bello andare all'opposizione»

«Con pensioni e art.18 la Lega vota no»

Umberto Bossi dopo le prime indiscrezioni sui contenuti del maxiemendamento del governo al ddl stabilità

**MILANO** - Se nel maxiemendamento dovessero esserci norme sulle pensioni o sui licenziamenti facili la Lega voterebbe no. Lo ha detto il ministro Umberto Bossi ai cronisti che lo hanno interpellato all'uscita dal palazzo dei gruppi parlamentari di Montecitorio. Il Senatùr è stato interpellato dopo la diffusione delle prime indiscrezioni sui contenuti del testo del governo che parlano, appunto, di una possibile modifica dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori.

«**ANDIAMO ALL'OPPOSIZIONE**» - Bossi ha anche spiegato che in caso di costituzione di un governo tecnico, sostenuto cioè da una maggioranza non conforme con quella uscita vincitrice dalle urne nel 2008, il suo partito starebbe in minoranza. «È bello stare all'opposizione, è più divertente» ha detto. Bossi ha poi aggiunto: «Noi andiamo al voto. Tendenzialmente vogliamo andare a votare». Il ministro ha poi aggiunto: «Non so se la parabola di Berlusconi stia finendo. Bisogna chiederlo a lui». Ma è certo che l'ago della bilancia delle sorti del governo non è più della Lega, come affermato dallo stesso Bossi: «Uno non è che può sapere che Berlusconi viene tradito dai suoi».

«**NON FAREMO COME LA GRECIA**» - E alla domanda se l'Italia rischia di vivere le stesse sorti della Grecia il Senatùr ha risposto: «Spero di no, penso di no: c'è stata la risposta all'Europa e c'è la volontà politica di non fare quella fine». «La risposta all'Europa è stato un bel colpo - ha aggiunto -, ha fermato una spirale che poteva portare a diventare come la Grecia. Però la faccenda si è fermata e ora bisogna solo mettere in pratica la lettera».